

INVITO  
AL GENERE

**Donna che piange.**  
Pablo Picasso, 1937.  
Tate Gallery, Londra.

# La crisi della razionalità

## Le inquietudini del Novecento

**A**ll'inizio del Novecento la civiltà delle macchine, l'invasione delle metropoli, le scoperte nell'ambito delle discipline scientifiche e delle scienze umane provocano grandi cambiamenti sociali.

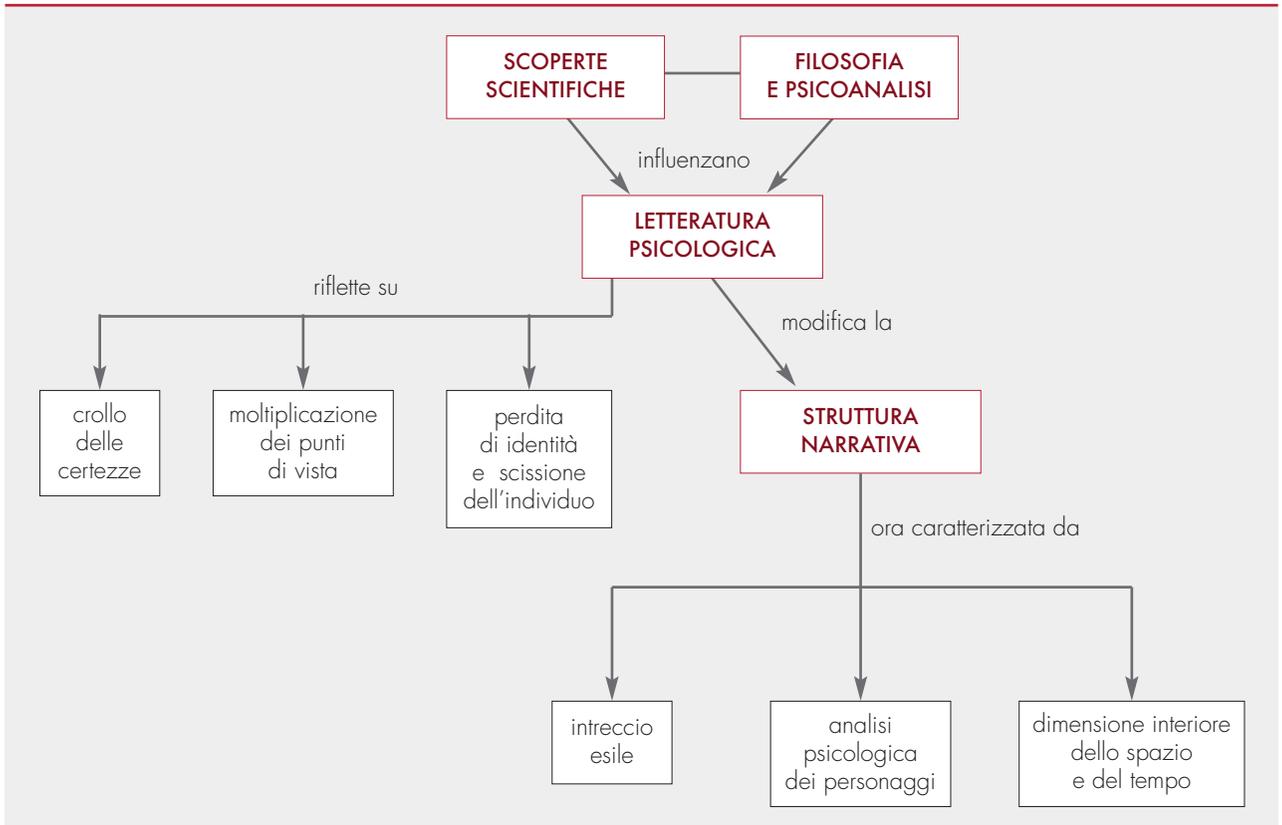
Le nuove prospettive della filosofia e della psicoanalisi di Freud (► *Scienza e psicoanalisi: le nuove scoperte*, p. 498) influiscono sulla sensibilità collettiva, in particolare sulle idee degli scrittori. La letteratura, infatti, comincia a riflettere un mondo in cui le antiche certezze crollano, i punti di vista si moltiplicano, l'identità viene a mancare e l'individuo è soggetto a una scissione traumatica.

## Le influenze sulla letteratura

**I**l mutato clima culturale trasforma profondamente la struttura della narrazione, che risulta ora estremamente variegata per la scelta dei temi. Nelle modalità espressive si rilevano alcune costanti:

- l'intreccio diventa molto esile e l'attenzione dello scrittore è rivolta soprattutto all'analisi degli stati d'animo dei protagonisti, al succedersi delle loro emozioni e dei loro percorsi mentali;
- l'azione ha poca importanza ed è considerata «come una via che apre l'accesso alla personalità di colui che agisce» (Tzvetan Todorov);
- l'ambiente sociale è delineato con tratti essenziali, non è importante in sé ma per le reazioni psicologiche che suscita nei personaggi;
- anche la dimensione temporale sembra dilatarsi o restringersi, a seconda dello stato di coscienza e delle percezioni di chi la vive.

Di conseguenza, il racconto e il romanzo, che nell'Ottocento erano lo specchio interpretativo della realtà esterna, analizzabile e conoscibile attraverso un approccio oggettivo, ora si concentrano sull'analisi degli stati d'animo, sul flusso instabile prodotto dai pensieri e dai sentimenti dei personaggi; il tempo non è più un tempo esteriore, misurabile razionalmente in anni, giorni, ore, ma nello sviluppo narrativo è il frutto delle libere associazioni dei protagonisti stessi, per cui passato e presente si intrecciano e interagiscono nell'esperienza dei personaggi.



**La sposa del vento.**  
Oskar Kokoschka,  
1914. Kunstmuseum,  
Basilea.

# Scienza e psicoanalisi

approfondimento

## le nuove scoperte

Il Novecento è il secolo in cui si registra, nel campo del sapere scientifico, la crisi della razionalità e, nell'ambito della psicologia e delle scienze umane, l'effetto dirompente della teoria dell'inconscio formulata dal medico austriaco Sigmund Freud (1856-1939), fondatore della *psicoanalisi*.

**Freud** in vacanza con la figlia Anna, 1913.



**L'inconscio di Freud.** La psicoanalisi, cioè il metodo di cura dei disturbi mentali basato sulle teorie di Freud, si fonda sul principio che il comportamento dell'individuo non è semplicemente il prodotto di scelte razionali e consapevoli, ma è condizionato da una sfera oscura della psiche: l'inconscio. Il termine *inconscio* indica una zona profonda della mente, in cui agiscono fattori psichici (pulsioni, paure, traumi) che la coscienza non ha accettato e ha censurato. Da ciò consegue che le azioni di ogni individuo non sono mai prevedibili con certezza scientifica da un osservatore esterno e che l'uomo, privo della sicurezza di conoscere ciò che avviene dentro di sé, rischia di smarrire se stesso.

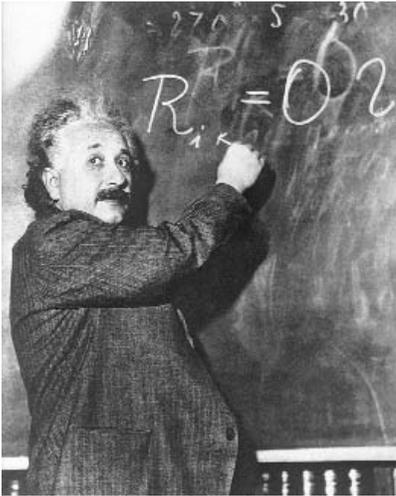
Più precisamente Freud distingue, nella vita psichica di ogni individuo, tre livelli, da lui definiti *Es* («esso», dal pronome neutro tedesco), *Io*, *Super-Io* («parte che sovrasta l'Io»).

- L'*Es* è l'inconscio, la sfera in cui agiscono pulsioni inespresses che la coscienza non accetta e perciò rimangono sepolte (*rimosse*); in altre parole è la parte oscura della nostra personalità, nella quale si agitano in perenne conflitto gli istinti opposti di *Eros* (pulsioni sessuali e istinti di autoconservazione) e di *Thanatos* (istinti di distruzione e di autodistruzione).
- L'*Io* è la coscienza dell'identità individuale, distinta da altre identità e dal mondo esterno; mira a raggiungere un equilibrio con l'ambiente che lo circonda, esercitando una funzione di controllo e di censura sugli istinti, e anche una mediazione tra *Es* e *Super-Io*.
- Il *Super-Io* è la sfera in cui agiscono le norme morali e il sistema di valori acquisiti dall'individuo fin dall'infanzia. In altre parole, il *Super-Io* controlla la nostra coscienza, svolgendo di solito una funzione repressiva.

Il mancato equilibrio tra questi tre livelli (dovuto al fatto che l'Io non soddisfa contemporaneamente l'*Es* e il *Super-Io*) genera la nevrosi; quindi il compito dell'analista è decodificare le istanze dell'inconscio e le manifestazioni del conflitto, per liberare l'individuo dalla nevrosi e restituirlo alla «normalità».

**Le dinamiche inconse nel rapporto genitori-figli.** Il fondatore della psicoanalisi ha indagato la dinamica dei rapporti inconsci che si instaurano tra genitori e figli: la madre rappresenta l'origine della vita; il padre è l'autorità, fonte di sicurezza, ma nel contempo è l'ostacolo da superare, per abbandonare la condizione dell'infanzia, diventare adulti e conquistare l'identità individuale.

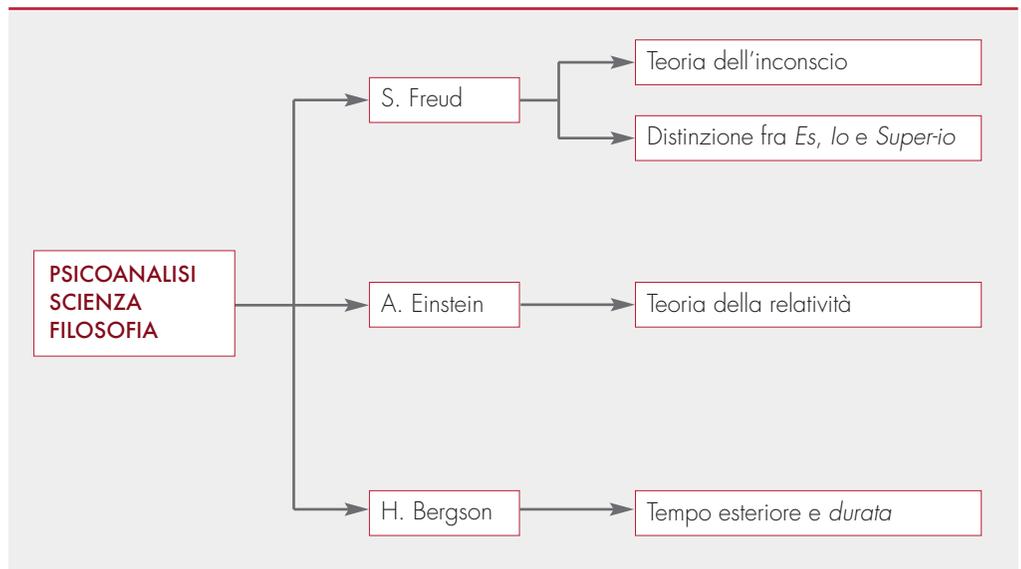
Nell'infanzia il padre è fonte di protezione, ma anche di punizione, diventa la figura di un rivale più forte, più autorevole e inconsciamente invidiato dal bambino o dalla bambina per il posto privilegiato che riveste a fianco della madre. La paura del genitore può, quindi, creare nei figli un ostacolo per la formazione della personalità, generalizzarsi, causare ansia e atteggiamenti nevrotici.



Albert Einstein.

**La teoria della relatività di Einstein.** Le rivoluzionarie scoperte nel campo della fisica del tedesco Albert Einstein (1879-1955) stabiliscono che la realtà ha una natura soggettiva: le tradizionali grandezze oggettive (spazio, tempo, massa) non hanno più un valore assoluto, ma sono «relative» al sistema di riferimento e al punto di vista dell'osservatore. Per esempio, le tradizionali leggi della fisica non valgono più quando la velocità di una particella in moto si avvicina a quella della luce. In tal senso, entra in crisi il concetto della *misurabilità* dei fenomeni.

**Il tempo interiore di Bergson.** Un'altra rivoluzione della conoscenza viene dalla teoria del filosofo francese Henri Bergson (1859-1941), che distingue il *tempo esteriore cronologico* (misurabile, fondato sulla successione di istanti, in cui vi è un prima e un dopo) da un *tempo interiore*, vissuto da ciascuno di noi come «durata». I momenti del nostro passato vivono simultaneamente nella nostra coscienza: ciò che accade «dopo» non elimina i momenti precedenti, come nel tempo esteriore, ma interagisce con essi. In altre parole, la *durata* non conosce la distinzione passato-presente-futuro. L'uomo vive il presente con la memoria del passato e l'anticipazione del futuro.



per lo studio

1. Quali sono i tre livelli distinti da Freud nella vita psichica dell'uomo? Come interagiscono? A che cosa porta il mancato equilibrio fra essi?
2. Quale posizione assume la figura del padre nella dinamica dei rapporti inconsci fra genitori e figli?
3. Quali sono il significato e le implicazioni della teoria della relatività di Einstein?
4. Che cosa si intende per tempo esteriore cronologico e per *durata*?

# Il panorama letterario straniero

**T**ra i grandi autori della narrativa psicologica del Novecento si colloca lo scrittore francese Marcel Proust. Il vero protagonista della sua opera monumentale (*Alla ricerca del tempo perduto*, 1913-1927), composta da sette romanzi, è la memoria, che sottrae il passato all'oblio e lo fa riemergere nel presente (*Il tempo ritrovato*, 1927). L'opera è radicalmente innovativa poiché il recupero memoriale non procede secondo un ordine cronologico, in quanto gli episodi proposti vengono evocati da casuali analogie: una tazza di tè, il suono delle campane, la musica riportano la mente indietro nel tempo.

Irène Némirovsky, scrittrice ebrea di origine russa, ma emigrata in Francia, nei suoi romanzi analizza e descrive in maniera acuta la psicologia dei personaggi: ne *Il ballo* (1930), per esempio, mette a nudo le tensioni che contrappongono un'adolescente alla madre (► *Madre e figlia*, p. 506).

Nell'area inglese lo scrittore James Joyce, con i racconti *Gente di Dublino* (1914), analizza antieroi► destinati alla sconfitta che si muovono deboli e insicuri nella moderna città irlandese (► *Eveline*, p. 518). Nel romanzo *Ulisse* (1922), Joyce narra una giornata di Leopold Bloom che, come l'omonimo eroe omerico, lotta per affermare se stesso; ma la sua è una tensione che si sviluppa nell'interiorità della coscienza, nel teatro della mente e non nel mondo esterno come per il re di Itaca. Virginia Woolf, con *Gita al faro* (1927), delinea i sogni, le sensazioni e le riflessioni che fluttuano nella vita interiore, specialmente femminile.

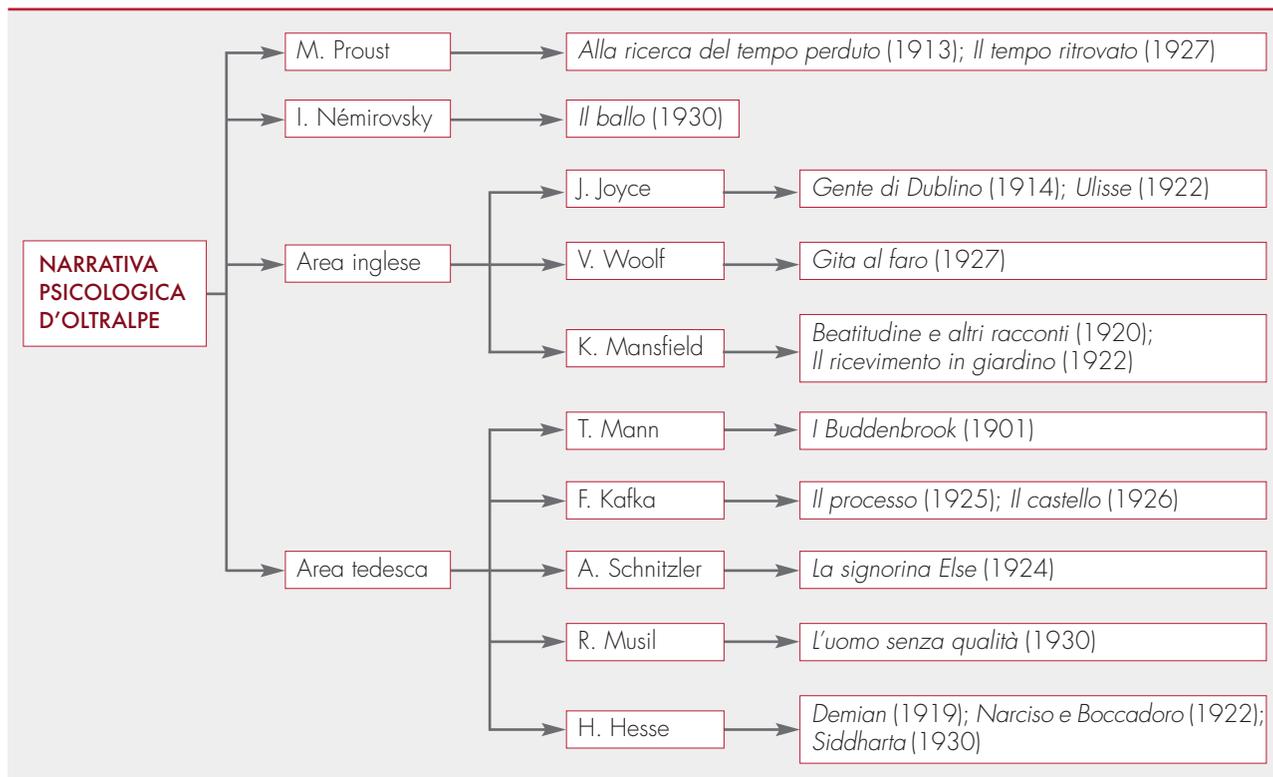
La neozelandese Katherine Mansfield presenta nei suoi racconti (*Beatitudine e altri racconti*, 1920, e *Il ricevimento in giardino*, 1922) storie emblematiche dell'esistenza umana colta nelle sue ansie e speranze.

Nell'area tedesca vi sono grandi innovatori dei generi narrativi: Thomas Mann con *I Buddenbrook* (1901), romanzo sulla decadenza di una potente famiglia di mercanti di Lubeca; lo scrittore boemo Franz Kafka, che pone al centro dei suoi principali romanzi, *Il processo* (1925) e *Il castello* (1926), il tema della colpa e dell'innocenza (► *La condanna*, p. 509); gli austriaci Arthur Schnitzler, che denuncia l'incomunicabilità dell'individuo (*La signorina Else*, 1924; ► *Consigli di lettura*), e Robert Musil, il quale nell'*Uomo senza qualità* (1930) narra il crollo dell'impero austro-ungarico e insieme di una civiltà e di una cultura.

Grande diffusione hanno anche le opere di Hermann Hesse i cui protagonisti vivono un viaggio di formazione interiore: *Demian* (1919), *Narciso e Boccadoro* (1922), *Siddharta* (1930) sono alla ricerca di se stessi e nel contempo del mondo esterno, vogliono darsi ragione del proprio io e della realtà, fino a scoprire la verità assoluta e il divino. Essi sono il simbolo della affermazione di valori morali autentici, di fronte all'avvento della disumana società tecnologica.

## Parole

► **Antieroe.** Personaggio che non possiede le caratteristiche positive (coraggio, determinazione...) convenzionalmente attribuite al protagonista di un'opera letteraria.



## consigli di lettura

Arthur Schnitzler (1862-1931)  
**La signorina Else** (1924)



### L'autore

Arthur Schnitzler nacque a Vienna nel 1862 da un'agiata famiglia ebraica. Il giovane Arthur si laureò in medicina, ma ben presto smise di esercitare la professione di medico per dedicarsi alla letteratura. I suoi interessi artistici lo portarono a opporsi alla tendenza allora dominante, che prescriveva la rappresentazione oggettiva della realtà, per dedicarsi all'indagine psicologica dei personaggi e alla decifrazione del loro mondo interiore. L'attenzione alle zone più nascoste della coscienza fu anche dovuta al rapporto di amicizia che lo legò a Sigmund Freud, con il quale intrattenne un intenso rapporto epistolare.

La biografia di Schnitzler è strettamente legata alla sua produzione letteraria. I suoi scritti hanno come filo conduttore la denuncia del vuoto e dell'ipocrisia che caratterizza i rapporti umani e la vita sociale nella vivace realtà di Vienna fra Ottocento e Novecento: sono un lucido affresco di quel mondo asburgico che si dissolverà con la Prima guerra mondiale.

La sua produzione narrativa è caratterizzata da racconti e romanzi brevi, fra cui si ricordano *Verso la liberazione* (1908), *La signora Beate e suo figlio* (1913), *Fuga nelle*

*tenebre* (1931), *Il ritorno di Casanova* (1918), *La signorina Else* (1924), *Doppio sogno* (1926).

Schnitzler morì a Vienna il 21 ottobre 1931.

### La trama di *La signorina Else*

L'intera vicenda si svolge in una sola serata, in una località di villeggiatura del Trentino, dove Else, la protagonista, si trova in vacanza con la zia e il cugino Paul. Else ha diciannove anni, è figlia di un noto avvocato viennese ed è inserita nella società dorata di inizio Novecento: un mondo ipocrita che reprime in pubblico le pulsioni per soddisfarle lontano dagli sguardi della gente. Else riceve una lettera dalla madre che la turba profondamente: il padre ha compiuto un'illecita operazione finanziaria e rischia l'arresto, a meno che non si riesca a trovare una cospicua somma di denaro per coprire l'ammanto. La donna supplica la figlia di chiedere al ricco e maturo signor Dorsday, che alloggia nello stesso albergo e che ha già in precedenza aiutato la famiglia di Else, i trentamila fiorini che salverebbero l'onorabilità della famiglia. Il signor Dorsday accetta di prestare il denaro ma a patto che Else, di cui si è invaghito, gli consenta qualche confidenza...

# Il panorama letterario italiano

Nell'ambito della narrativa degli anni Venti-Trenta, l'assurdità dell'esistenza, l'incomunicabilità, i condizionamenti e le ipocrisie nei rapporti umani, la casualità degli eventi, la nevrosi sono temi che accomunano gli autori italiani alle opere di Proust e Joyce.

Italo Svevo utilizza i propri studi di psicoanalisi per narrare il processo di autoscienza del suo personaggio «inetto», che non prende in mano la propria vita ma si lascia vivere. Nelle pagine di Svevo si respira la grande cultura centro-europea che si manifesta nell'interesse dell'autore per la psicologia del profondo e i percorsi della memoria. Zeno Cosini, protagonista della *Coscienza di Zeno* (1923), rappresenta il tipo dell'antieroe novecentesco, personaggio privo di forti passioni, imprevedibile nei comportamenti e la cui interiorità è caratterizzata da una serie di dissonanze e non da un'armonia di elementi coerenti (► *Prima e ultima... sigaretta*, p. 541).

Le *Novelle per un anno* (1922-1937) e i romanzi (*Il fu Mattia Pascal*, 1904, ► *Consigli di lettura*, e *Uno, nessuno e centomila*, 1925; ► *Il naso di Vitangelo*, p. 571) di Luigi Pirandello esprimono il disagio esistenziale dell'uomo moderno, che si sente «spettatore estraneo» della vita. L'autore crea personaggi chiusi nel dolore o nella follia, poiché la famiglia e la società in cui vivono non consentono loro di mostrare ciò che veramente sono; essi diventano così l'espressione di un fallimento, presentato come inevitabile conseguenza dell'incapacità individuale di aderire alla «realtà» delle ipocrisie sociali, e denunciano il contrasto tra ciò che è e ciò che appare (► *Una voce*, p. 528).

Negli anni Quaranta-Cinquanta, mentre gran parte della narrativa italiana è impegnata nella rappresentazione della realtà sociale e dei problemi a essa connessi (► *Il realismo nel Novecento*, p. 342), altri scrittori concentrano la loro indagine intorno alle problematiche dell'esistenza umana e alle dimensioni dell'ignoto.

Dino Buzzati traduce tutte queste istanze (► *Incontro notturno*, p. 33; ► *Il corridoio del grande albergo*, p. 83). La sua narrativa è fantasticamente verosimile e predilige i temi della solitudine, del tempo, dell'attesa, dell'insensatezza del vivere, del mistero (*Il deserto dei tartari*, 1940). Per il senso incombente della catastrofe che emerge dalle sue pagine, lo scrittore si colloca nella linea di Franz Kafka. In entrambi un evento imprevedibile fa irruzione nel quotidiano e la trama produce effetti stravolgenti e surreali: in Buzzati, il crollo dell'esistenza non è voluto da nessuno; in Kafka, esiste il colpevole che non ha commesso nulla e sul quale incombe la punizione di un'autorità ignota.

Nel panorama italiano, tra le voci femminili più intense si ricorda Elsa Morante, che dedica ampio spazio nei suoi racconti e romanzi ai motivi tematici dell'incomunicabilità e dei turbamenti affettivi degli adolescenti, in particolare ne *L'isola di Arturo* (1957) (► *I turbamenti di Arturo*, p. 551).

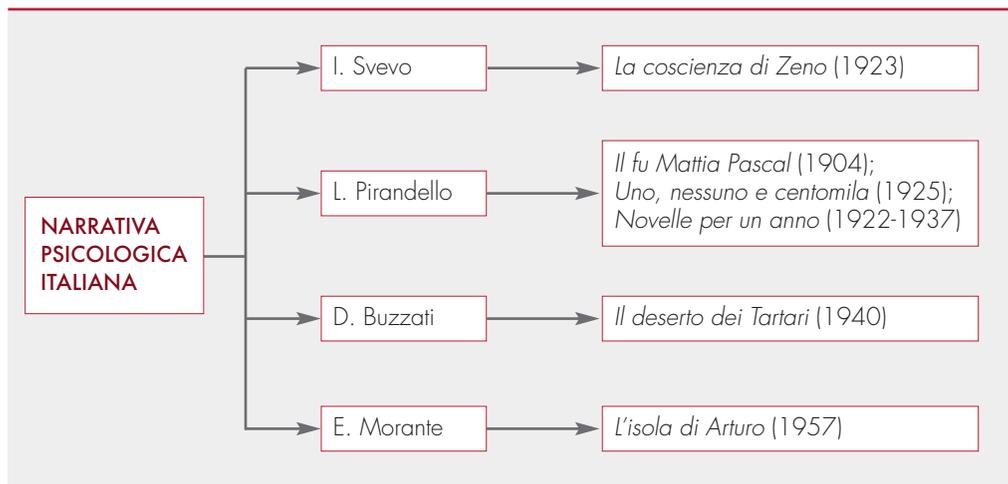
## Parole

### ► Autoscienza.

Conoscenza di sé, consapevolezza della propria personalità e del proprio mondo interiore.

### ► Ipocrisie sociali.

I rapporti fra le persone negli ambienti borghesi descritti da Pirandello sono caratterizzati da una sostanziale falsità: ciascuno cerca di simulare buone intenzioni e lodevoli sentimenti, mascherando la propria vera natura.



## consigli di lettura

Luigi Pirandello (1867-1936)

### *Il fu Mattia Pascal* (1904)

*Il fu Mattia Pascal* venne pubblicato nel 1904, inaugurando alcune significative caratteristiche letterarie del Novecento.

La narrazione è in *flashback*, condotta in prima persona in una sorta di lungo monologo, di cui Mattia Pascal è sia narratore sia protagonista.

#### La trama di *Il fu Mattia Pascal*

Mattia Pascal, giovane scioperato e nullafacente, con una situazione familiare opprimente, creduto morto a Miragno, suo paesino di origine in Liguria, ha cambiato nome: è diventato Adriano Meis tutto è accaduto dopo la vincita di una ingente somma al casinò, in seguito alla quale il protagonista ha tentato di ricostruirsi a Roma un'esistenza libera. Ma anche nella nuova realtà egli si rende conto di aver inutilmente «duplicato» se stesso: la sua evasione si è conclusa con un fallimento e la libertà che credeva di aver trovato, una volta lontano dalle angustie familiari, si è rivelata illusoria. Si innamora corrisposto della dolce Adriana, ma non può sposarla. Derubato, non può denunciare il ladro. Offeso da uno spagnolo, non può sfidarlo a duello. Simula allora il suicidio di Adriano, lasciando credere di essersi gettato nel Tevere, e torna a Miragno.

#### Il personaggio problematico

Il romanzo propone e non risolve il problema esistenziale della ricerca di se stessi e della propria identità.

Mattia Pascal, prigioniero di un'esistenza meschina, scopre amaramente di non poter fare parte del consorzio umano senza una identità anagrafica, sancita dai documenti, che lo renda riconoscibile agli altri.

La sua pena va al di là di una questione di stato civile, soprattutto quando acquista consapevolezza dell'insanabile contrasto tra essere e apparire. Quando la nuova identità di Adriano Meis assunta da Mattia sembra funzionare, ecco che di nuovo l'apparenza sembra prendere il sopravvento sull'essere, costringendolo a ritornare alla precedente identità...



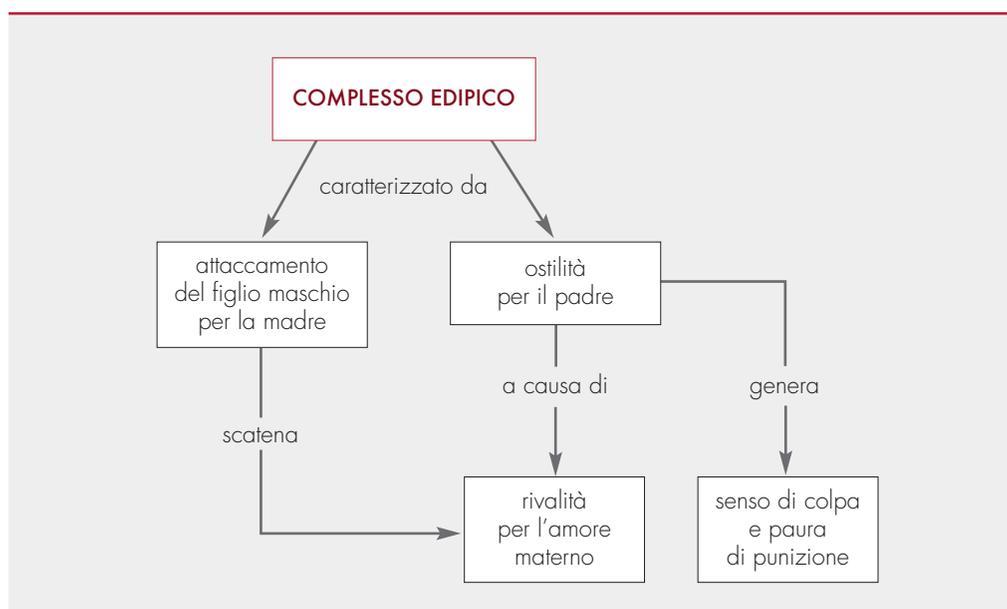
Pirandello e l'attore Pierre Blanchard sul set del film *Il fu Mattia Pascal* (1937). Regia di Pierre Chenal.

# Il personaggio antieroino

**N**ella narrazione psicologica e di analisi l'interesse degli scrittori si rivolge sempre più all'interiorità, alle ripercussioni sulla coscienza di vicende quotidiane vissute da personaggi che non hanno nulla di eroico: essi mostrano piuttosto le proprie debolezze e le proprie instabilità.

**La figura paterna e il conflitto edipico** • Gli affetti familiari costituiscono un tema ricorrente e le figure del padre e della madre sono rappresentate secondo le diverse sensibilità degli scrittori, per i quali la famiglia ha valore ambivalente: può rasserenare ma può anche diventare il luogo delle restrizioni o delle ipocrisie. In particolare, la presenza della figura paterna agisce dinamicamente sull'immaginario di molti intellettuali, influenzandone le scelte artistiche, per cui, oltre al personaggio antieroino, un motivo dominante è il conflitto del figlio con il padre oppressivo, strettamente connesso alla psicoanalisi e alla ricerca di Freud sul «complesso edipico». Tale complesso indica il particolare attaccamento che sviluppa il figlio maschio nei confronti della madre, e per contro, l'ostilità verso il padre, sentito come un rivale nell'amore materno, sentimento che può generare senso di colpa e paura di punizione. Il complesso edipico viene normalmente superato, in caso contrario può diventare causa di nevrosi. Per esempio:

- nella psiche dello sveviano Zeno Cosini si attiva un senso di colpa, per cui un fatto casuale, come la mano del padre in punto di morte che colpisce la sua guancia, interpretata dal figlio come uno schiaffo, diventa simbolo di una condanna che egli addossa su di sé per non avere saputo assistere il padre come avrebbe voluto e per la propria mediocrità fannullona;
- nella *Lettera al padre* di Kafka l'azione negativa del padre influenza profondamente la vita dello scrittore, traducendosi in incapacità di comunicare, senso della colpa e della condanna, inadeguatezza spirituale al matrimonio, per poi trasferirsi, nella produzione artistica, nelle vicende distruttive dei personaggi.



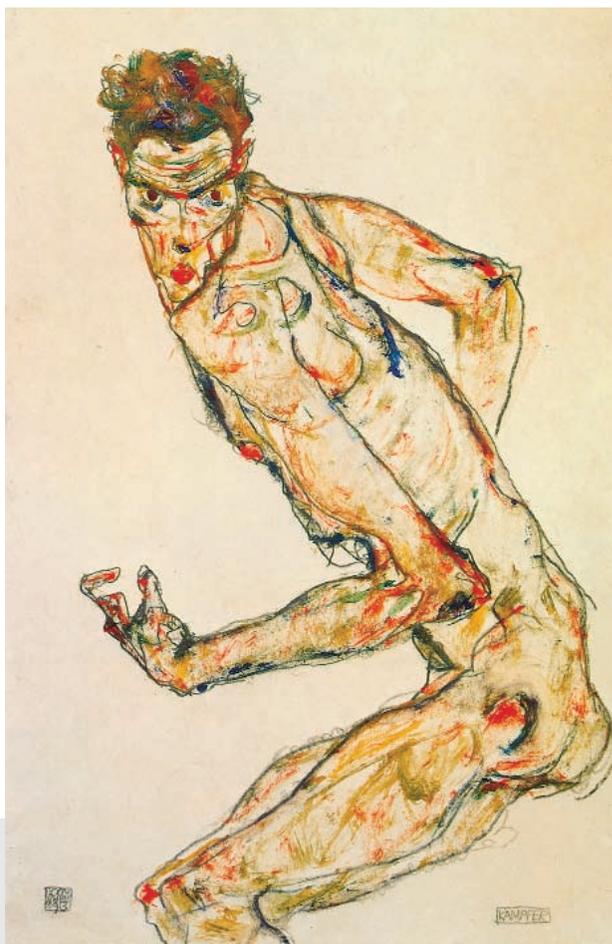
**Le tecniche narrative** • Il rilievo dato agli avvenimenti esteriori è molto minore rispetto all'attenzione con cui sono analizzati gli stati d'animo, la nevrosi e l'alienazione<sup>▷</sup> dei personaggi. La nuova struttura narrativa comporta la scomparsa del narratore onnisciente (il narratore che «sa tutto»), preposto alla definizione di precisi rapporti di causa ed effetto tra eventi, azioni e reazioni dei personaggi. Viene privilegiata, invece, la focalizzazione interna, che consente di riferire il punto di vista, le emozioni e i pensieri dei protagonisti.

Da qui il ricorso all'uso del monologo interiore e del flusso di coscienza, senza interventi e mediazioni del narratore: il lettore è messo direttamente a contatto con le parole e con i pensieri del personaggio che vive i fatti (▷ *Discorso indiretto libero, monologo interiore, flusso di coscienza*, p. 526).

Ora l'io narrante è spesso il protagonista, che racconta la propria realtà interiore, la propria percezione delle cose; altrimenti il narratore esterno onnisciente adotta prevalentemente la focalizzazione interna. In entrambi i casi la vicenda procede attraverso libere associazioni di idee nelle riflessioni dei personaggi, lasciando emergere ricordi frammentari e illuminanti, intrecciando passato e presente.

Per esempio, nel romanzo *La coscienza di Zeno* di Svevo, le confessioni del protagonista non sono narrate secondo la cronologia reale, ma filtrate attraverso un «tempo misto», quello della coscienza del protagonista: ne deriva nella stessa pagina un'alternanza dei piani temporali del passato, del presente e del futuro.

Se permane la scelta di una voce narrante esterna, l'uso del discorso indiretto libero crea quasi una fusione tra il narratore esterno e la voce interiore del personaggio (▷ *Le tipologie del narratore*, p. 95).



**Lottatore.**  
Egon Schiele, 1913.  
Collezione privata.

### Parole

▷ **Alienazione.** Condizione dell'uomo che vive una situazione di disagio nella società e diviene quasi estraneo a se stesso.